Corriere della Sera > roma > Cronaca >

MALASANITA'

A 86 anni da tre giorni al pronto soccorso: non c'è posto in nessun ospedale

Denuncia dei familiari: «Affetta da leucemia, ma mancano i letti nei reparti ematologici romani»

Una diagnosi tempestiva è già un passo avanti verso la guarigione. E' questo quello che i medici sostengono consigliando periodi controlli e analisi. Purtroppo, però, anche quando la diagnosi arriva in tempo, i problemi della sanità possono impedire le necessarie cure. E' quello che sta accadendo a una donna di i 86 anni affetta da una leucemia acuta. Dal 12 agosto scorso, quando le è stata scoperta la malattia, la paziente è ancora ricoverata in pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Nancy poichè, secondo quanto denunciano i familiari, «in nessun ospedale romano si è riusciti a trovare un posto letto in un reparto specializzato di ematologia».

NECESSITA' DI CURE APPROPRIATE - La vicenda riguarda I.F., una anziana giunta al San Carlo su consiglio del medico di famiglia. «Mia madre - spiega Luigi Pisano, il figlio della donna - è stata assistita in modo esemplare al San Carlo. I medici sono stati bravissimi e disponibili e sono giunti rapidamente, dopo i primi esami, alla diagnosi di leucemia. Adesso però dovrebbe essere ricoverata in un reparto specializzato per cominciare una terapia per la leucemia. Ma dal San Carlo, che ha fatto richiesta, sono giunte risposte negative da altri ospedali. Insomma sembra che in una città come Roma non ci sia un posto letto di ematologia: d'altronde un reparto di pronto soccorso non mi sembra il luogo più idoneo per una paziente anziana e che ha quel tipo di patologia. E le responsabilità di questa situazione non sono certo del San Carlo, che anzi ha fornito assistenza e disponibilità, ma del sistema».

FAX SENZA RISPOSTA - Finora, come ha spiegato Pisano, i fax inviati dal San Carlo ad altri ospedali non hanno avuto esito per la ricerca di un posto letto. «Ho visto con i miei occhi quei fax - dice Pisano - e ho assistito alle telefonate per la ricerca di un posto finora introvabile». Sulla vicenda è intervenuto Corrado Stillo, dell'Osservatorio diritti dei cittadini: «È assurdo che per un paziente, a maggior ragione per una anziana di 86 anni, non vi sia la disponibilità di un posto letto specializzato e che debba restare in pronto soccorso. Credo sia l'effetto della chiusura della contrazione dei posti letto».

14 agosto 2009